

BARNER



destruction generation



ALEXANDER BARNER



destruction generation

commenti: Angelo Russo
Stefano Sansoni

grafica: Massimiliano Eddis

□ **Bluspazio** Contemporanea

○ ● ○ **Whitepoint Gallery**
Mirano

le immagini riprodotte in questa pubblicazione provengono dal sito ufficiale dei collezionisti: alexanderbarnerproject.com
i lavori appartengono a collezioni private
è concessa la riproduzione per scopi non commerciali
all images come from the official website for collectors: alexanderbarnerproject.com
all works are "private collection"
is allowed the reproduction for non commercial purposes

Destruction generation

L'ultima serie di lavori dell'artista Alexander Barner, "*Destruction Generation*", è come l'atto finale della storia che percorre i suoi lavori precedenti, da "*The man is a BNR code*" del 2012, passando per "*Urban Fish*" e "*Help me*", rispettivamente del 2013 e del 2014, terminando con le opere del 2016 e del 2017 di "*Paradisecity*" e "*Nobrain*".

Nell'ultimo lavoro si percepisce una sorta di accusa, ma anche una presa definitiva di coscienza, nei confronti di questa *destruction generation*, promotrice e realizzatrice, ma allo stesso tempo esposta e soggiogata, a quel sentimento frustrante, angosciante, rabbioso, ossessivo, a quel dolore esistenziale, nei confronti di una società limitatrice, capitalista e possessiva che permea sin dalle prime opere dell'artista.

Il medium preferito dell'artista, il pennarello acrilico, acquisisce una sua semplicità geometrica quasi armoniosamente rabbiosa.

Si assottiglia il gesto marcatamente stressato, ossessivo e violento che caratterizza i primi lavori. Ora il segno di Barner si semplifica, diventa più tagliente, ma, seppur diventando in un certo qual modo più pulito rispetto alle sue esperienze iniziali, esso, tuttavia, conserva quella carica emotiva, quel sentimento rabbioso e passionale che ne fanno il tratto caratteristico e distintivo dell'opera barneriana, quasi a simboleggiare una sorta di rassegnazione, seppur per niente pacata, agli influssi della società di cui ne è bersaglio.

Le figure non vengono più sottoposte a quella distorsione spasmodica, stressata e nervosa che caratterizza i primi lavori di Barner. Ora assolvono alla funzione di icone, vengono quasi standardizzate, serializzate.

I soggetti sono quelli ormai ben caratteristici del corpus barneriano.

I volti scheletrici, la cui fisionomia è data da semplici figure geometriche, balzano da uno sfondo molto spesso povero di elementi figurativi, uno sfondo che, data questa sua natura, mette in risalto, valorizza, quasi venera, quei volti scarni; uno sfondo che sbatte in prima linea gli orrori di cui questi soggetti ne sono il bersaglio. Sfondo che, per questa sua caratteristica, diventa un fondale che non assolve più alla funzione di filtro nei confronti del soggetto principale, ma questo, viene fruito immediatamente in tutta la sua carica emotiva ed espressiva.

Volti scarni caratterizzati da un tratto veloce e violento, in cui il pennarello viene impugnato quasi come fosse un cutter a voler scalfire, incidere, lacerare, il supporto dato dal cartoncino.

Volti in cui ritroviamo dei tratti distintivi come delle cicatrici o delle croci, che ne accentuano ancora maggiormente il loro sentimento di rabbia, violenza, il loro senso di estraneità, di dolore, forse anche di paura; elementi che assolvono anche alla funzione di storicizzare in qualche modo questo calderone di cariche emozionali, quasi come a voler togliere loro l'elemento di novità.

Altro soggetto di Barner sono pesci "capitalisti", riconducibili alla specie dei piranha, simbolo di una società marcia e corrotta, votata al dio denaro, in cui i soggetti più piccoli sono bersaglio dei "pesci grossi", che, a volte, devono far fronte a un'unione quasi "rivoluzionaria", con cui i pesci piccoli cercano di ribaltare la situazione in loro favore. Pesci a cui spetta la funzione di rappresentare i volti delle società.

In alcuni lavori ritroviamo poi l'artista e fare invece dello sfondo il protagonista principale e, sono quei lavori in cui vediamo comparire delle stelle stridenti, caratterizzate da contorni elettrici, quasi a significare una bellezza intrinseca, dotata di grande potenza, della natura che, nonostante tutto, ancora permane, o il tramonto di quella che è stata appunto questa bellezza.

Angelo Russo

Fuoco - destruction generation

*Fuoco. Ascolto il tempo. Cascata di silenzio.
Fuori il freddo. Mi trattengo.
Cosa c'è dentro.*

*Solfato e disaccordo.
Ceneri di distacco. Lampi FM.
Predoni del tempo.*

*Distratto. Memorie vuote e instabile.
Fuoco attorno al fuoco. Nero
impavido che muta forma.*

*Singolare fremito. Indomito.
Fuoco fa breccia. Né oro.
Né tempra. Odo.*

*Torno al castello distrutto.
Dialogo di fuoco. Breccia di pensieri
nella turbine.*

*Ora immersa nel silenzio.
Quarto della sera.
Benvenuta d'aria senza coperchi.*

*Un copertone grigio nelle scie d'asfalto
luccica ogni secondo.
Metronomo rotto.*

*Carte sbieche a posto nel cassetto.
Nodo in gola. Fuoco acceso. Fuoco. Spento.*

Sono anime danzanti nel fuoco le immagini di Barner in questo nuovo capitolo del suo percorso artistico. Le vediamo schedate sulle prime pagine, una serie di forme che riconducono alla condizione umana di distruzione e destrutturazione. Tempo fa ho scritto dei richiami ai geroglifici ed alle figure paleocristiane di questi pesci e teschi. Adesso il piano di lavoro si è ulteriormente innalzato, permettendo al curioso ed all'estimatore di queste opere- come me- di voler approfondire la conoscenza e la genesi di questa generazione distrutta.

Il richiamo alla tossicità, alla *mise en costume* di un mondo fatto esclusivamente di algoritmi e figure ripetitive (gli angoli proposti fanno pensare alla figura aliena della Piramide del Louvre di Parigi, ai parallelepipedi del centro dati destrutturato di Napoli - con la scritta gigante TIM) ci conducono ad una formazione punk, ad un esercito alieno tatuato, ingessato, mal riposato e carico di linee. A provocare questa alienazione il desiderio di *mai visto*, un codice alla Blade Runner che lancia i suoi identikit amorali su pagine bianche e fisse.

Le memorie sono piccoli frammenti di essere, scombinati, che corrono in modo inesorabile battendo ogni record. Immutati sono i gesti della pittura e della scultura, il rinascimento, le forme del barocco e del gotico (nelle piramidi c'è un richiamo inconscio a questo mondo esoterico, egizio) sono mescolate e indirizzate a linee senza contrasti, forme elementari di una grande opera *sui generis* che soddisfa la generazione tatuata del presente, del VOGUE ENTRATEINMENT e del pulviscolo cementizio che alimenta la Trap ed il Rap.

Ma questa è un'opera che - continuo a ribadire- è posta alla base del punk. Al geroglifico vero e proprio. In pianta stabile nei muri dei metrò di Milano, Torino, Bronx, Favelas di Città del Messico e Maracanà. Un piano geografico ben delimitato. Oltre questo impero del web che appiattisce tutto. Le immagini prendono corpo. Sono ciminiere ambulanti che contrastano il bianco. Nelle pagine del catalogo siamo immersi nel LASER del bianco, una sorta di scanner dati, che certifica se il tuo colore è compreso nella mazzetta all'interno del catalogo oppure della mostra. I pesci che sguazzano sono figli di questo disordine-ordine- disordine con un preciso orientamento (da destra a sinistra) come a significare che il potere mangia il potere senza esclusione di colpi.

Magnifica e desolante allo stesso tempo l'immagine del mondo in questo catalogo, senza sonno perché nessuno ha dormito per concludere questi disegni. Il presentimento è che nel prossimo catalogo (come nella serie dei fumetti, oppure nelle raffigurazioni da più punti di vista del Monte Fuji di Hokusai e Hiroshige) ci sia un nuovo tassello da aggiungere, che le immagini diventino più nitide. Al punto tale da scavalcare la pagina del catalogo e trasformarsi in maschere da indossare. Un assalto al *Vanity Fair*, al *Vogue*, al *Glamour* in pompa magna. Scoprire la desolata moda del contemporaneo fatto di bianco (un colore adorato da John Lennon) e di semplici gesti. Come dire che la guerra è finita, che si sta bene a letto.

Stefano Sansoni

The latest series of works by the artist Alexander Barner, "*Destruction Generation*", is like the final act of the story that runs through his previous works, from "*The man is a BNR code*" of 2012, passing through "*Urban Fish*" and "*Help me*", respectively in 2013 and 2014, ending with the 2016 and 2017 works of "*Paradisecity*" and "*Nobrain*".

In the last work one perceives a sort of accusation, but also a definitive realization towards this *destruction generation*, promoter and creator, but at the same time exposed and subjugated, to that frustrating, anguishing, angry, obsessive feeling, to that existential pain, towards a limiting, capitalist and possessive society, that permeated since the first works of the artist.

The artist's favorite medium, the acrylic marker, here acquires a geometric simplicity, almost harmoniously angry.

The markedly stressed, obsessive and violent gesture that characterizes the first works is now thinner. Barner's mark is simplified, becomes more edgy, but, although becoming somewhat cleaner than its initial experiences, it nevertheless retains that emotional charge, that angry and passionate feeling that makes it the distinctive trait of Barner's art. This almost symbolize a sort of resignation, although not subdued, to the influences of the society of which it is the target.

The figures are no longer subjected to that spasmodic, stressed and nervous distortion that characterizes Barner's early works. They now perform the role of icons, hardly standardized and serialized.

The subjects are those now well-known of barnerian corpus. The skeletal faces, whose physiognomy is suggested by simple geometric shapes, spring from a background very often poor of figurative elements. A background that, given its nature, highlights, enhances, almost venerates those bony faces; a background that slams in the forefront the horrors of which these subjects are the target.

Further, it is a background that, due to this characteristic, no longer fulfills the function of filter towards the main subject. This last is immediately enjoyed in all its emotional and expressive charge.

The bony faces are characterized by a fast and violent line, in which the marker is challenged almost like a cutter, as if the artist wanted to scratch, engrave, rend the cardboard.

On those faces we discover some hallmarks as scars or crosses, which accentuate even more their feelings of anger, violence, their sense of otherness, of pain, perhaps even of fear. Those elements also perform the role of giving an historical perspective of this cauldron of emotions, almost as a way to take away from them a component of novelty.

Another subject of Barner's work are the "capitalist" fish, which can be traced back to the piranhas, symbol of a rotten and corrupted society, devoted to the god money, in which the smaller subjects are the target of "big fish". Those last sometimes have to face an almost "revolutionary" union, by which the small fishes try to overturn the situation in their favour.

Fish that indeed represent the faces of the society.

Finally, in some works of Barner we find the artist making the background the main protagonist. We refer to those works in which strident stars appear, identified by electrical contours, to suggest an intrinsic beauty, possessing a great power of a nature that, despite everything, still persists, or the sunset of what has been this beauty.

Angelo Russo

Fire - destruction generation

*Fire. Recive the time. Silentfall.
It's could outside. Keep myself.
Something to myself.*

*Sulphate and disagreement.
Parting's ashes. FM's Flashes.
Robbers Of The Times. Absent.*

*Empty Memory and Unstable.
Fire around the fire. Black
undaunted that change form.*

*A single shudder. Undaunted.
Fire's open. No gold.
No character. Recive.*

*Back to the Destroyed's Castle.
Speek of Fire. Thing's open
on the storm.*

*Times down on the silence.
A quarter of the Evening.
Air's welcome without cover.*

*Grey's tyre on the asphalt
bright on every seconds.
A cracked metronome.*

*Slanting page on the drawer.
Slip-knot. Fire on. Fire off.*

The images of Barner on this new chapter of his artistic journey, are souls dancing in the fire. We see them, cataloged on the front pages, a series of forms that lead back to the human condition of destruction and deconstruction. Sometimes ago, I wrote references to the hieroglyphs and early-christian figures of these fish and skulls. Now, the planes has increased, allowing the inquisitive and esteem of these works - as I do - to want to deepen the knowledge and genesis of this destroyed generation.

The reference of toxicity, to the mise en costume of a World that made exclusively of algorithms and repetitive figures, (the suggested angles suggest the alien figure of the Louvre's Pyramid in Paris, the parallelepipeds of the deconstructed is the data center of Naples - with the giant TIM script) they lead us to a punk formation, to a tattooed alien army, plastered, badly rested and full of lines. To provoke this alienation, the desire of never seen, an uncode to the Blade Runner that launch his a-moral identikit, on white pages.

Memories are small fragments of being, messy, that run inexorably beating each record. The jest of painting and sculpturing, the Renaissance, the forms of Baroque and Gothic, are unchanged (in the pyramids there is an unconsciouness call to esoteric, Egyptian world) mixed and directed to lines without contrasts, elementary forms of a great work "sui generis" that satisfy the tattoo generation in the present. The VOGUE ENTRATEINMENT SHOW and the dust that feeds the Trap and the Rap.

But this, is a work that is placed at the roots of punk. At the real hieroglyph. Permanent shows on the walls of Milan, Turin, Bronx, Favelas of Mexico City and Maracana. A well-defined geographical plan. Beyond this web empire, that flattens everything. The images take shape. They are walking chimneys that contrast in the white. In the pages of the catalog we are going in the LASER of white, a sort of data-scanner, which decrete if your color is included in the bundle of the catalog or not. The fish that wallow, are children of this disorder-order-disorder with a precise orientation (from right to the left) as meaning that "power eats power" with no end.

At the same time, the Image of the World in this catalog is magnificent and distressing-without sleep - because no one has slept to finish these drawings. The premonition was that: on the next catalogue, (as in the comic series, or in the representations from different points of view of Hokusai and Hiroshige's Monte Fuji) there will be a new piece to add, that the images become sharper. To the point of leapfrog, the page of the catalogue turn and wearing some masks. An assault to the Vanity Fair, the Vogue, the Glamour in pompa magna. Discovering the lonely fashion of the contemporary "made-in-white"(the "saint" colour of John Lennon) and simple jests. As to say that the war is over, that one is well on a bed.

Stefano Sansoni



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



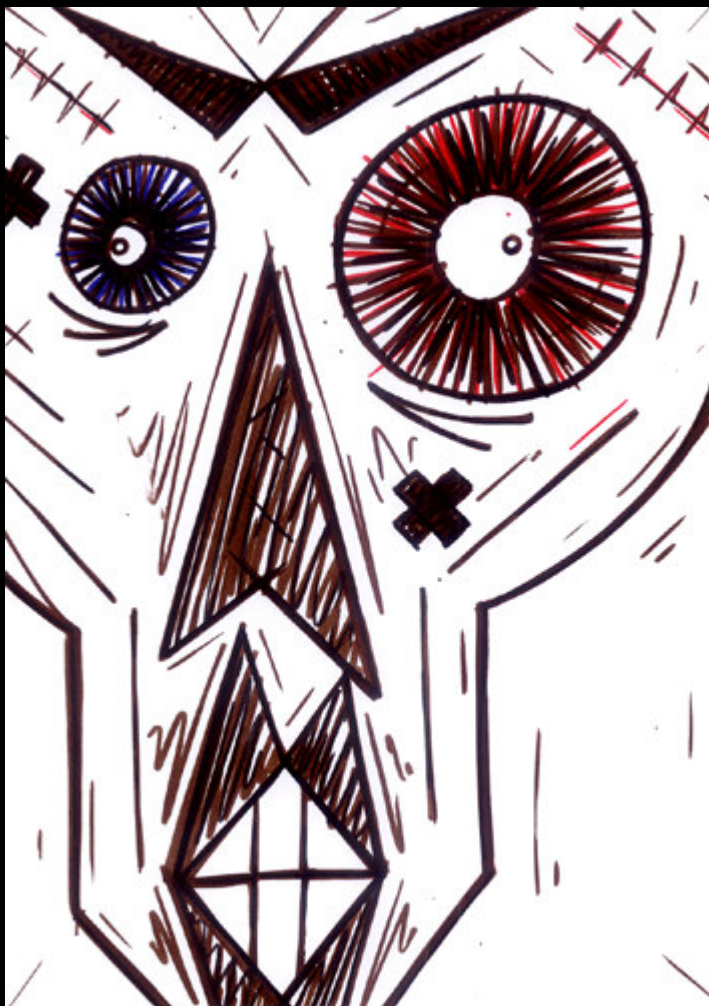
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



"untitled" acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



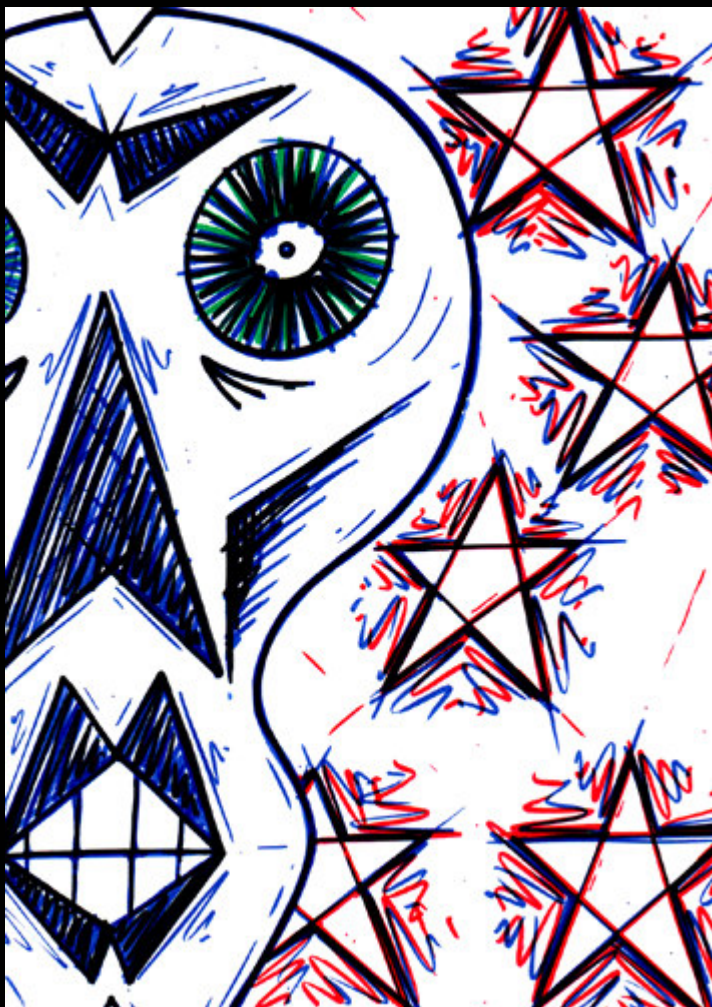
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



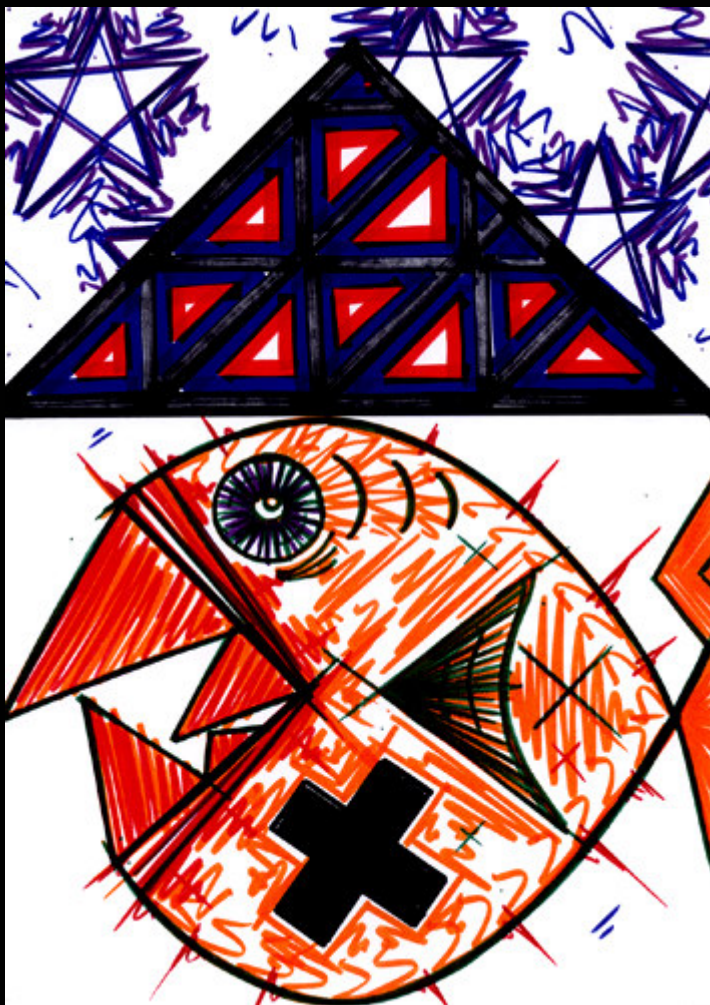
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



"untitled" acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



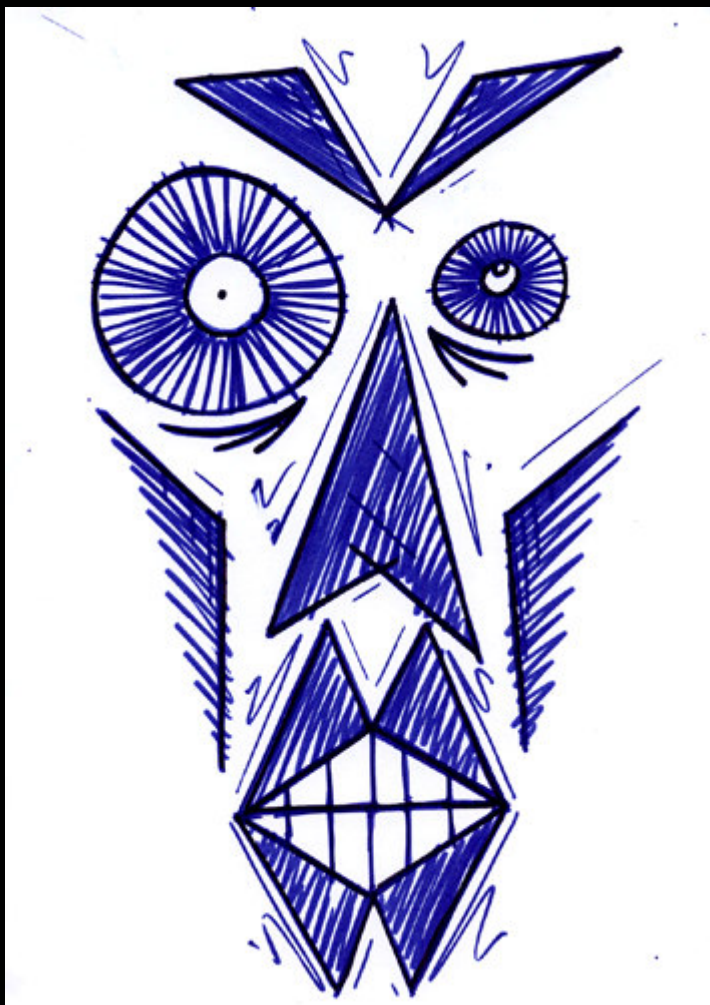
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



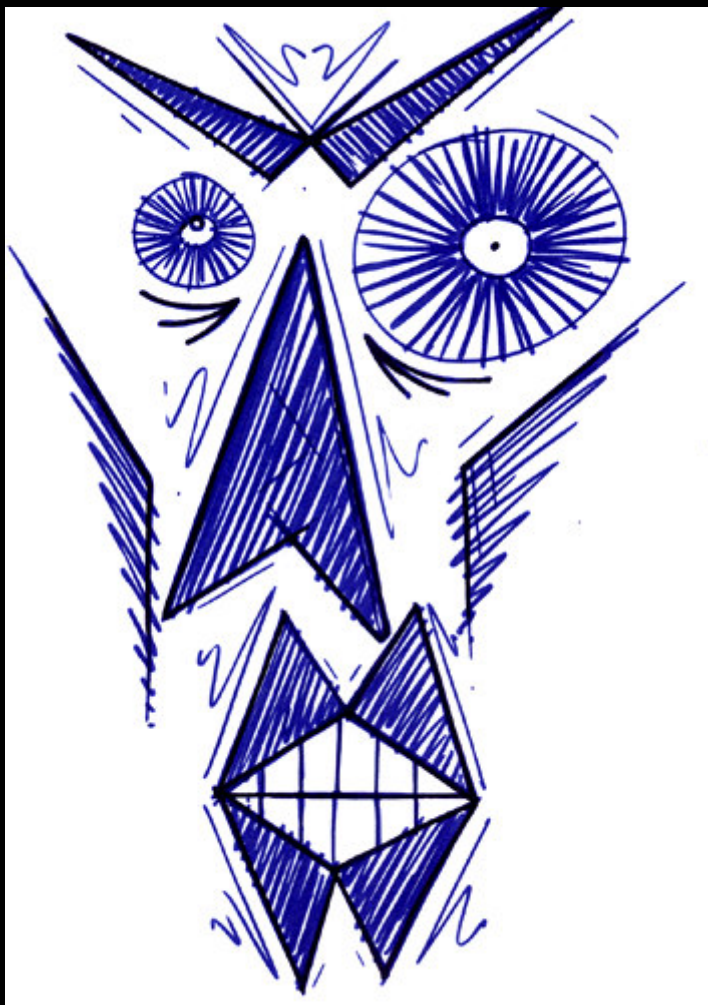
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



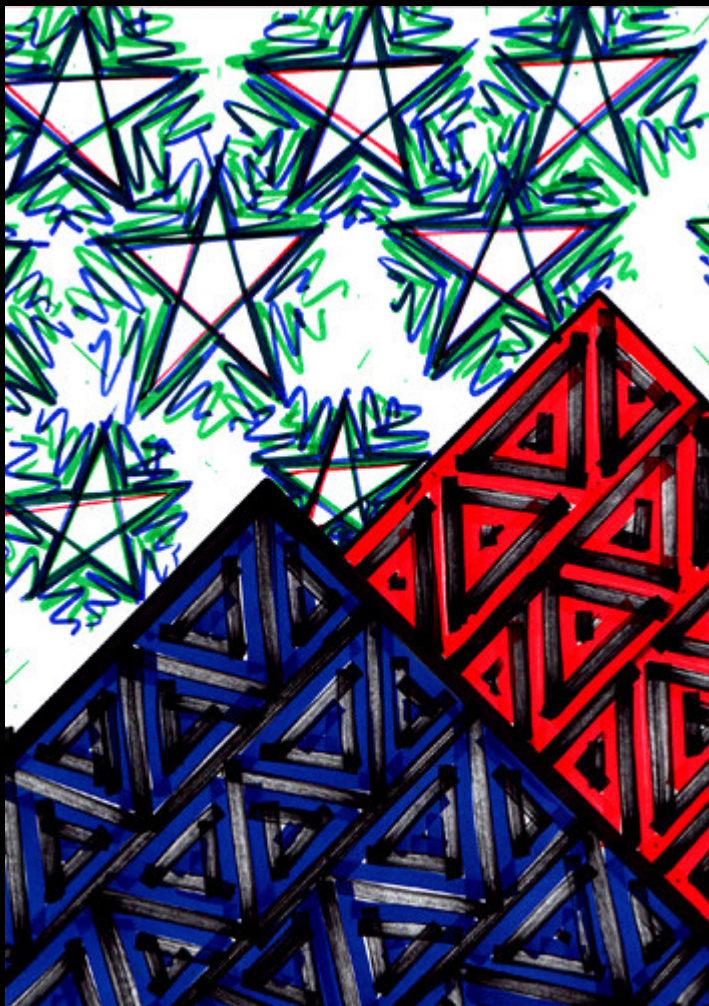
"untitled" acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



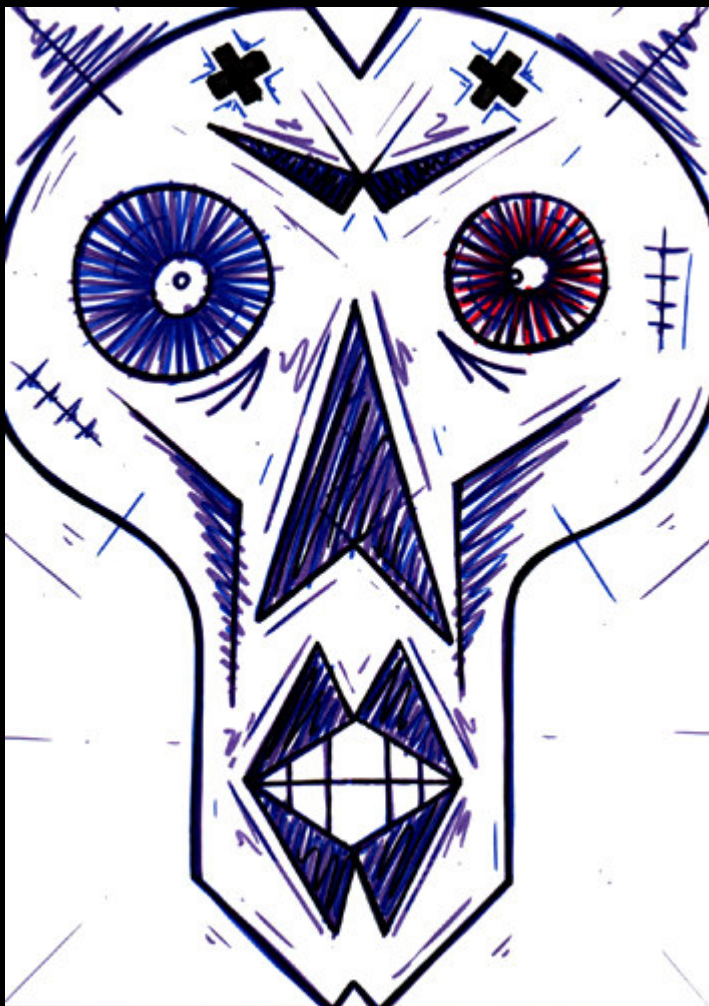
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



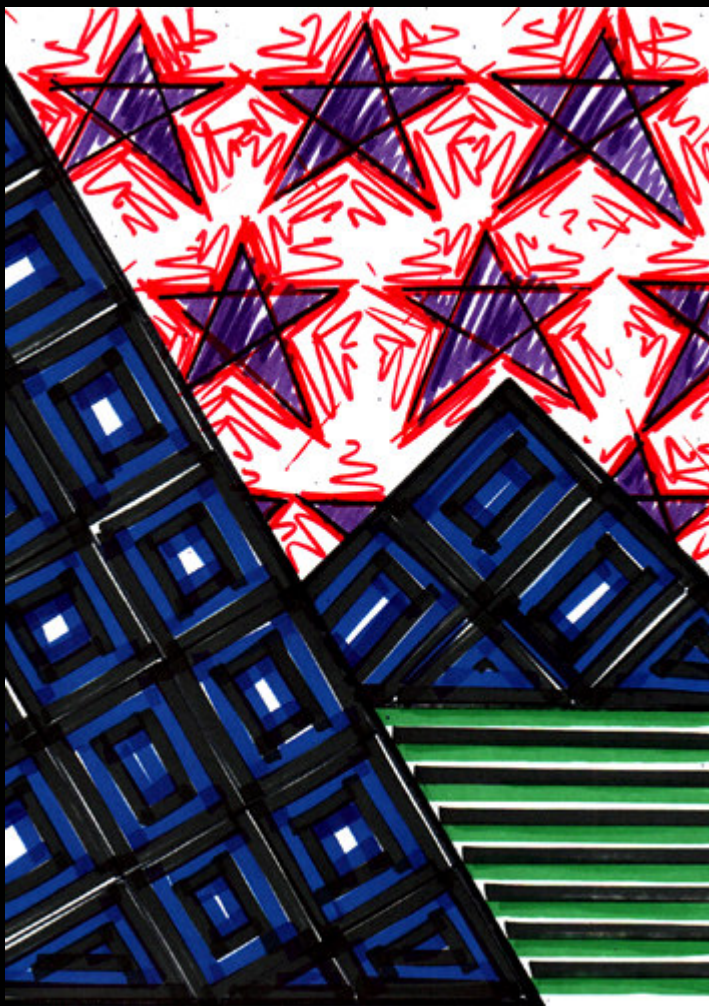
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



"untitled" acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



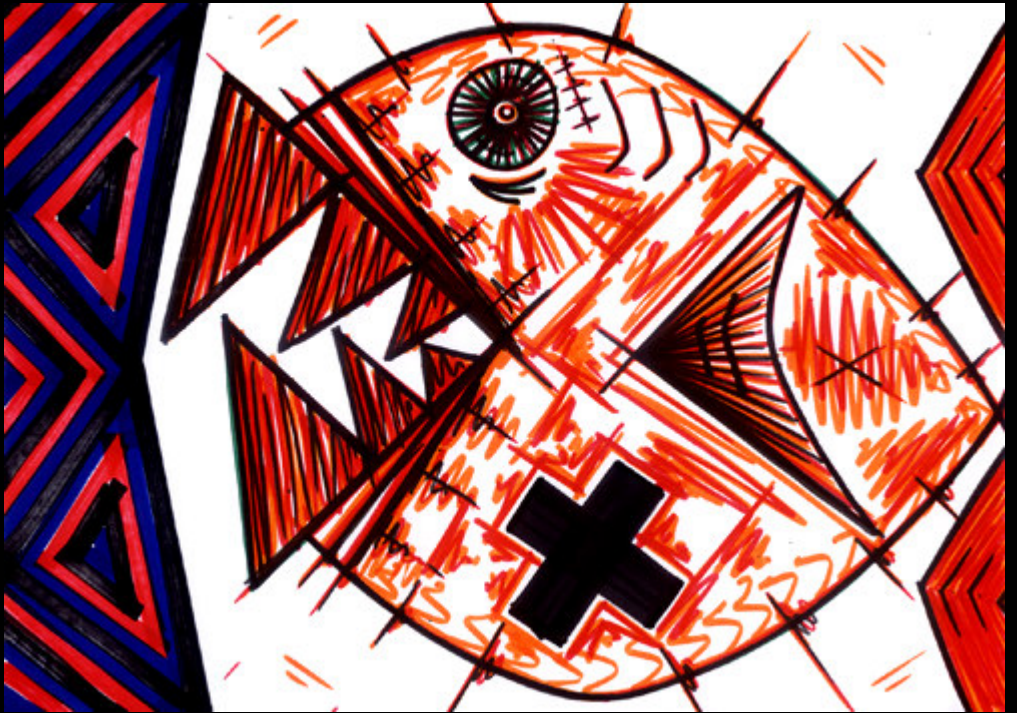
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 21x30 inch 8.26x11.8 2017



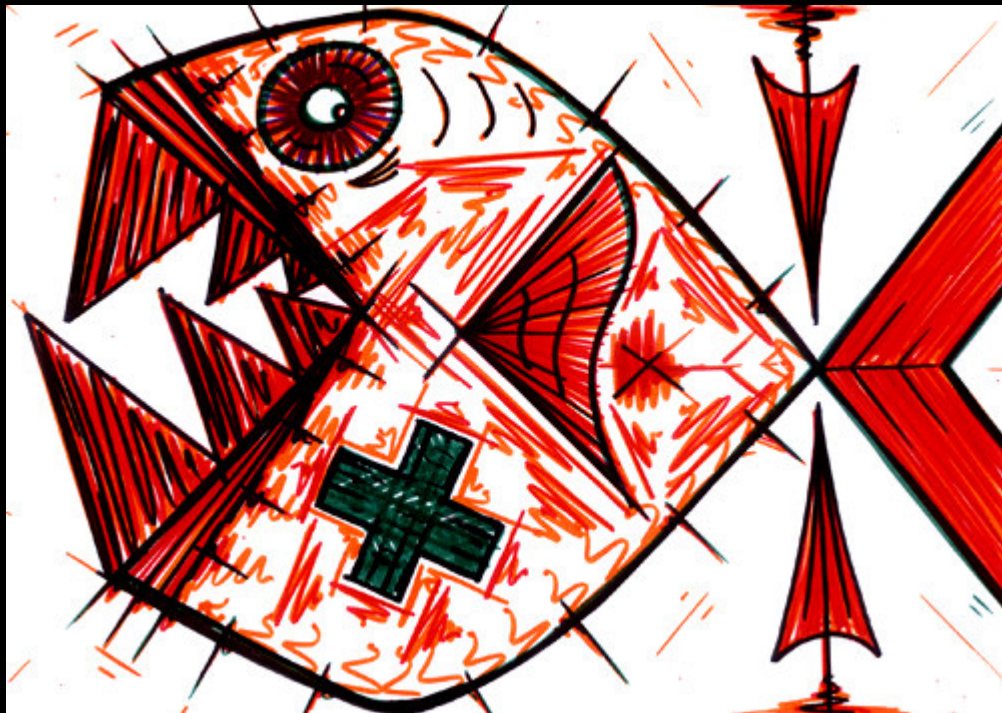
"untitled" acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



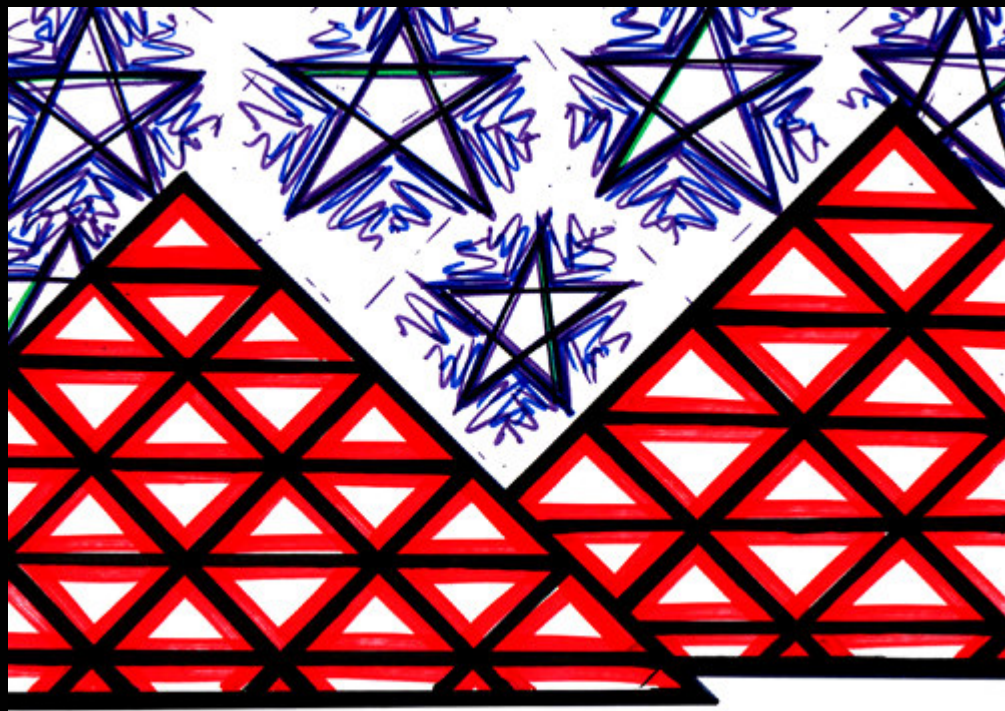
"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



"untitled" acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



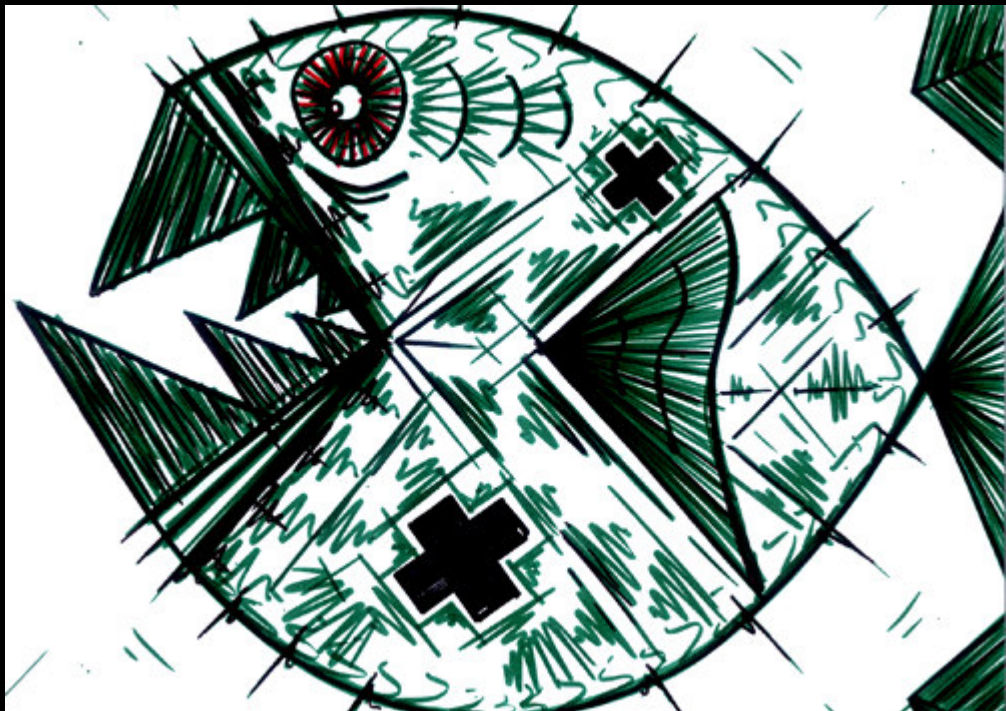
"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



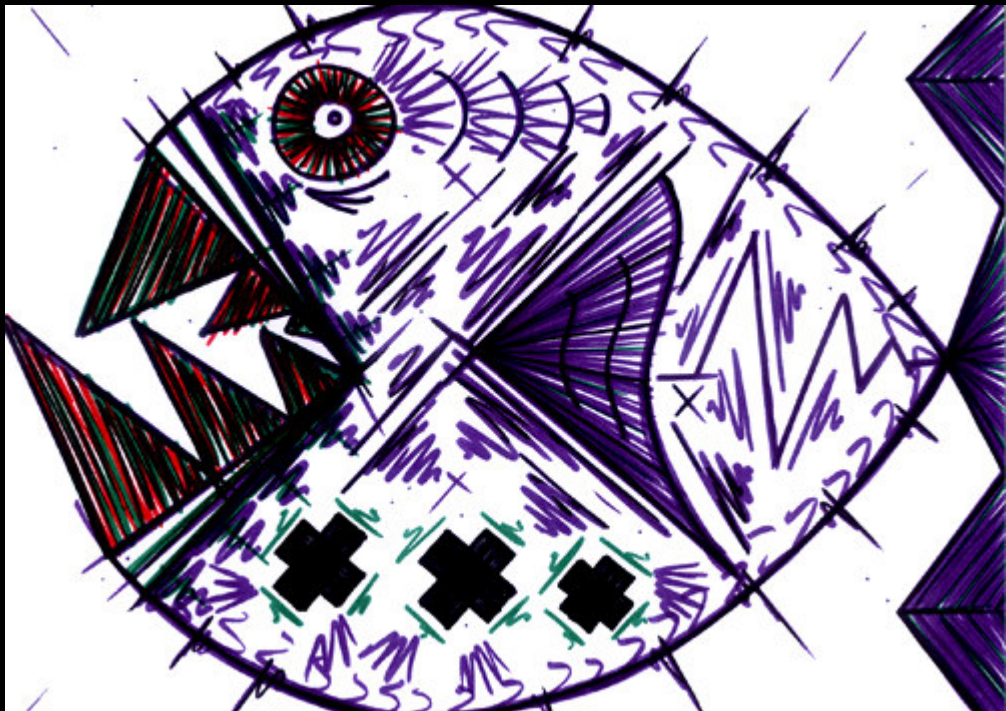
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



"untitled" acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



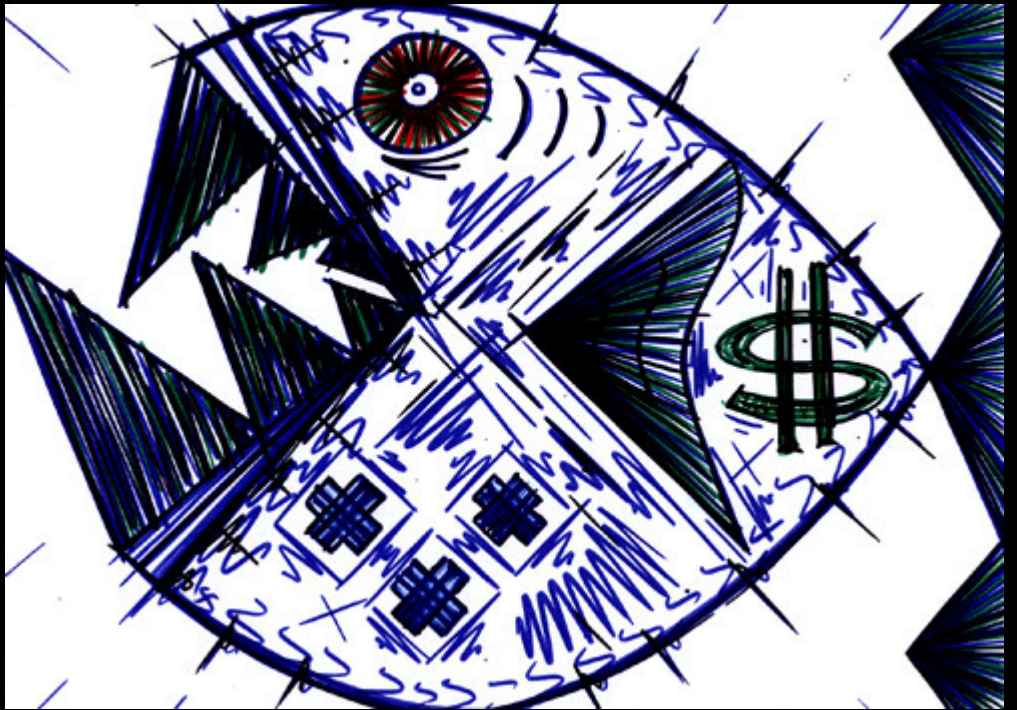
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



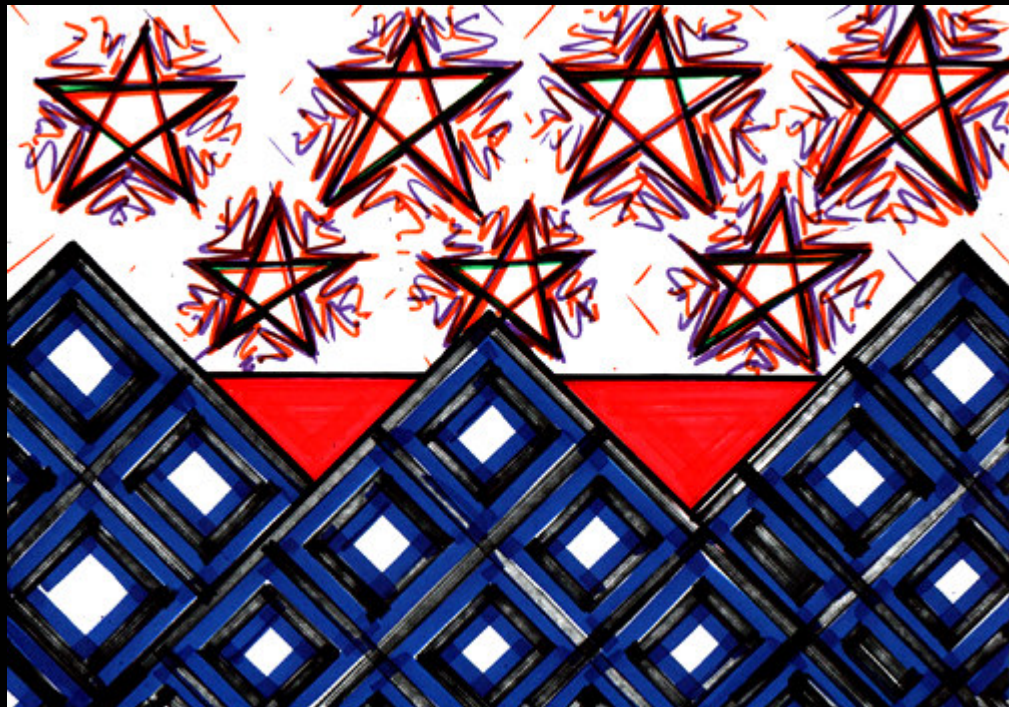
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



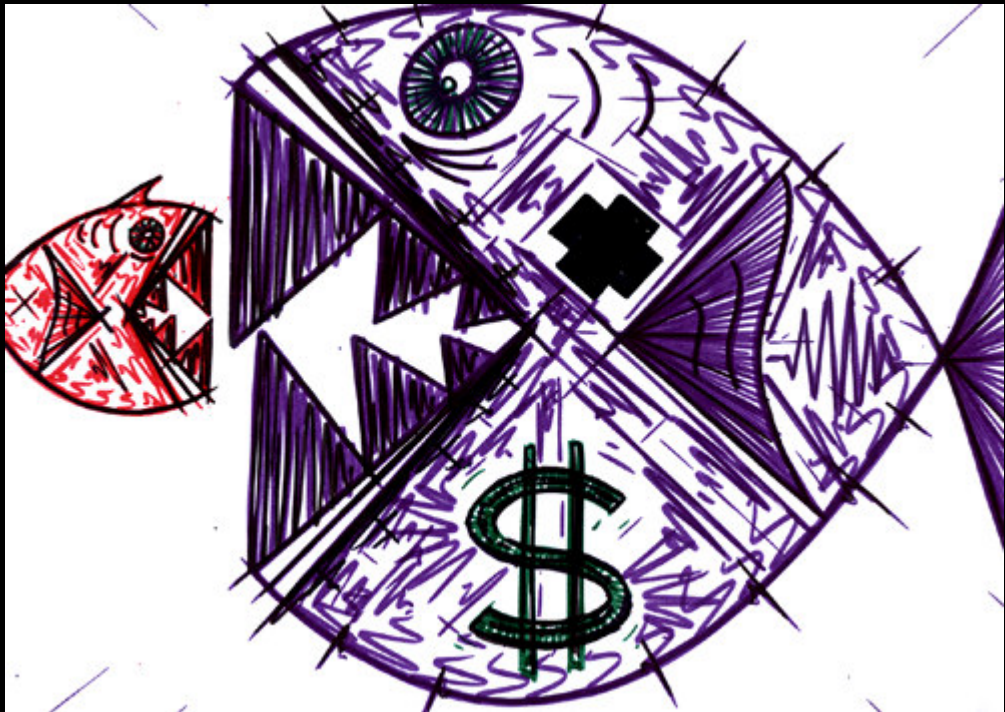
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



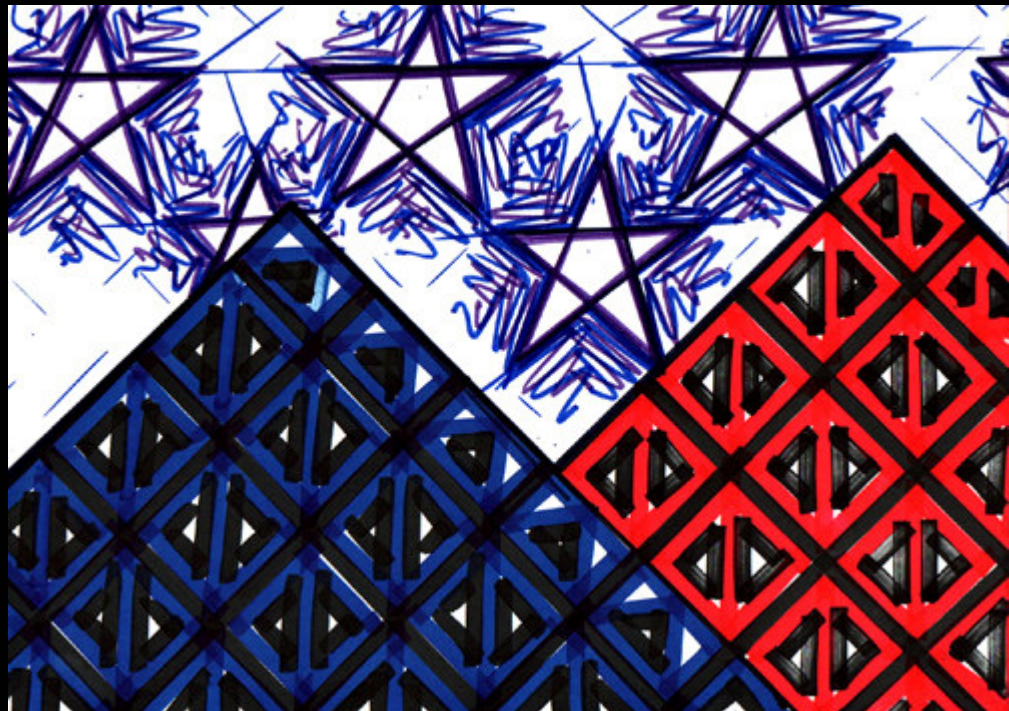
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



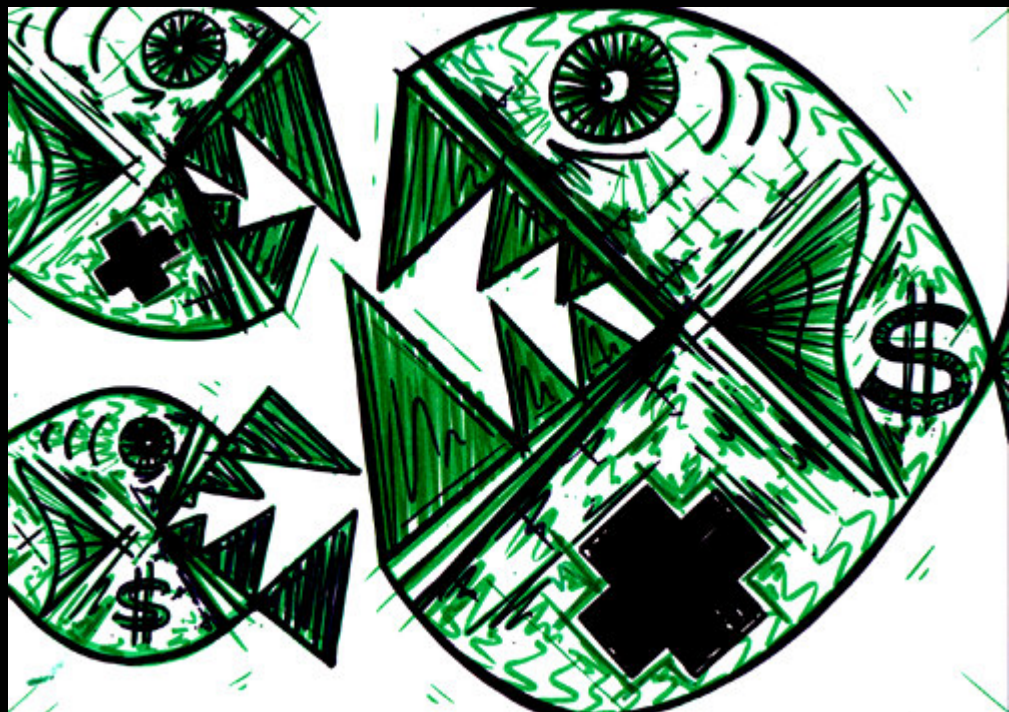
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



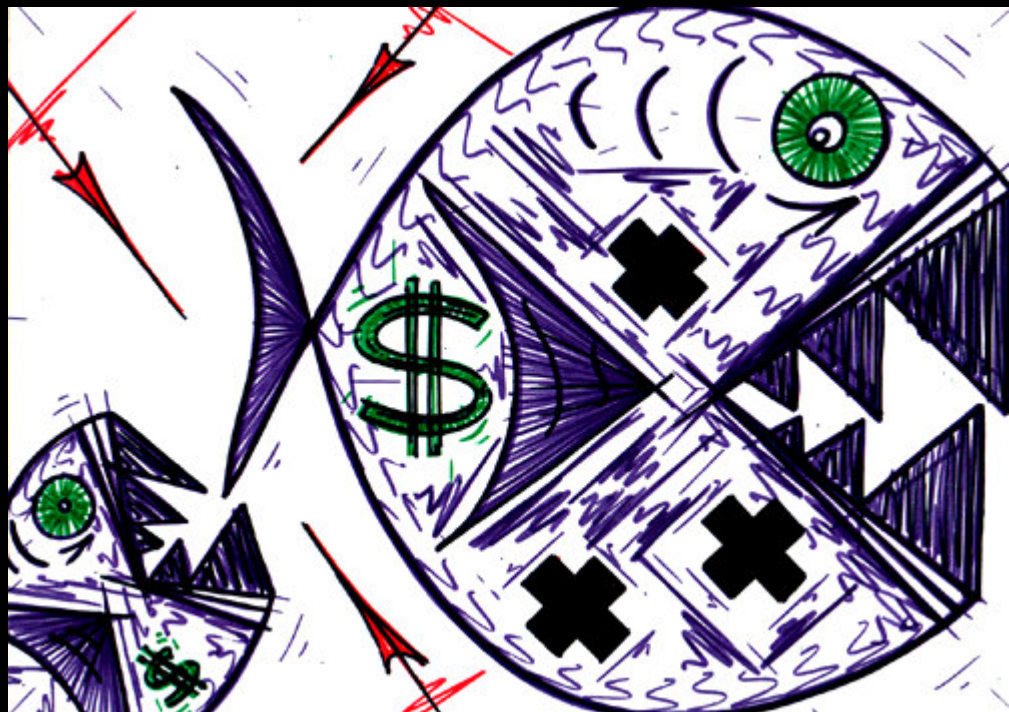
"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



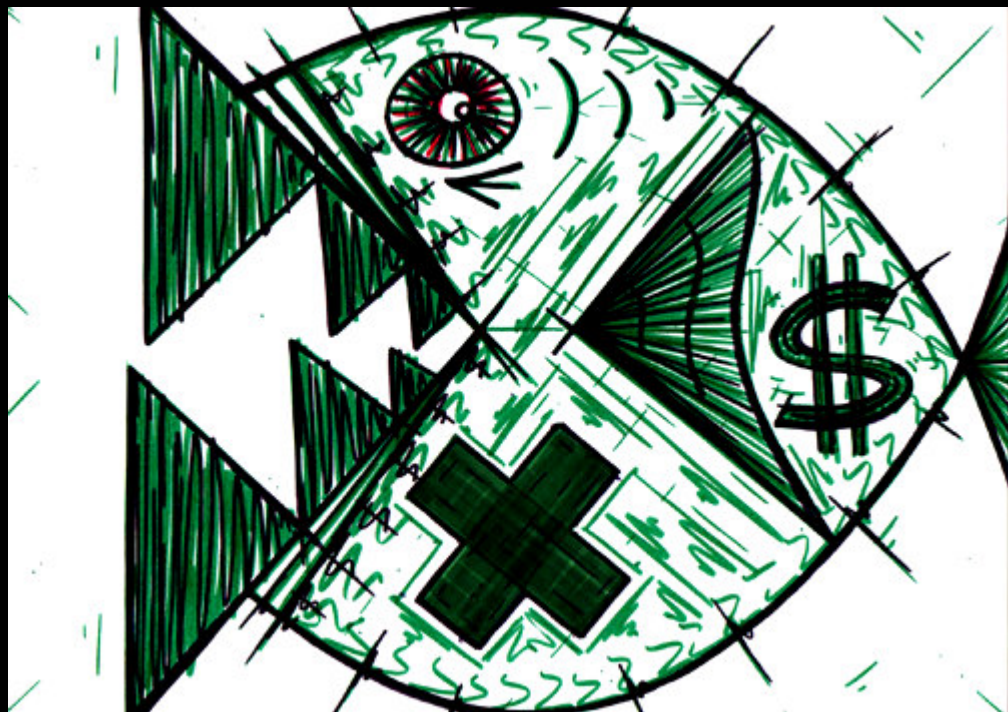
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



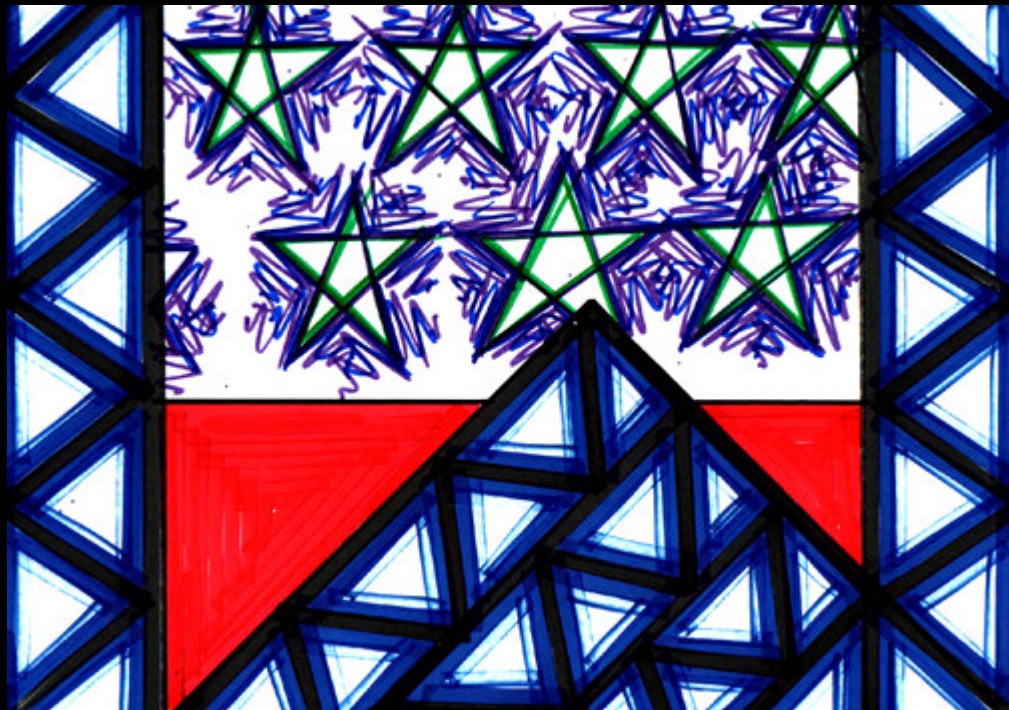
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



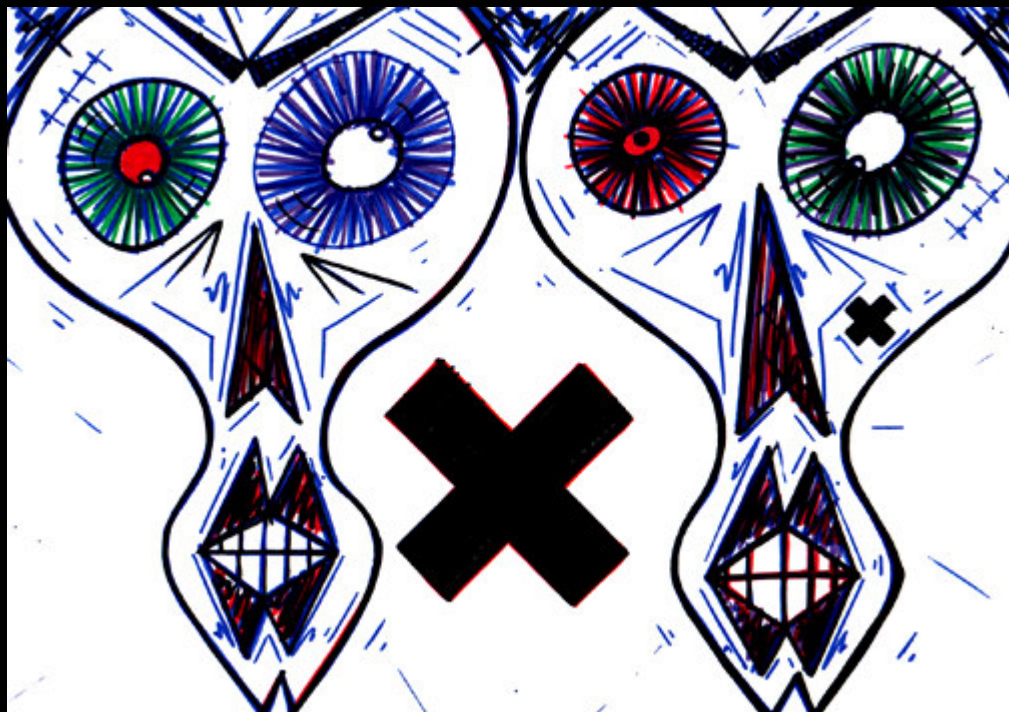
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



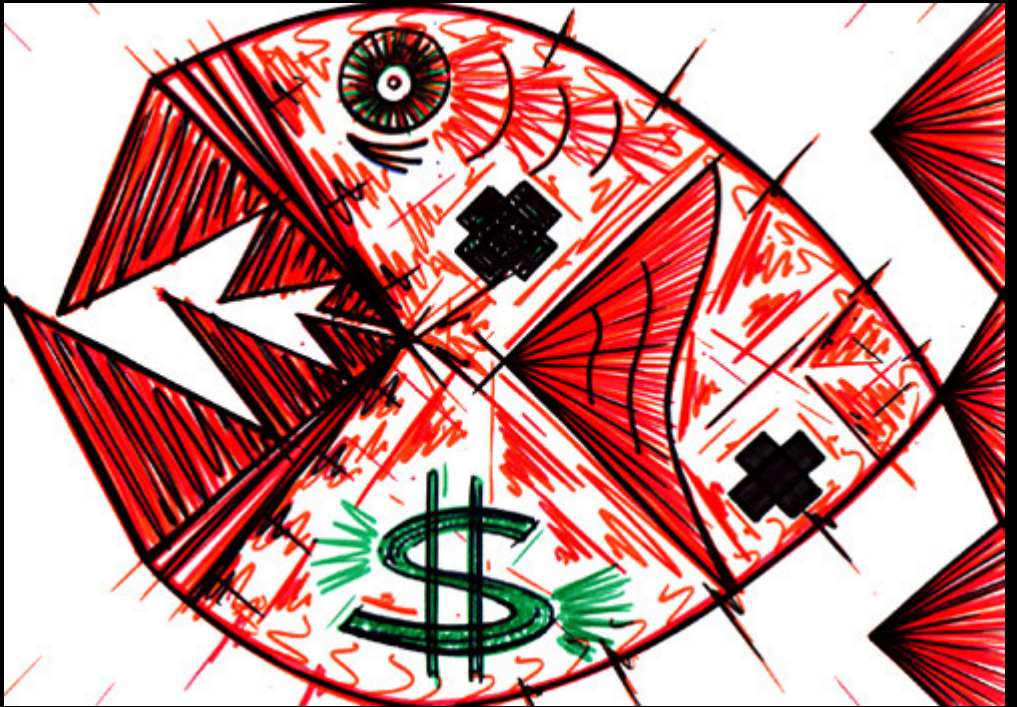
"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



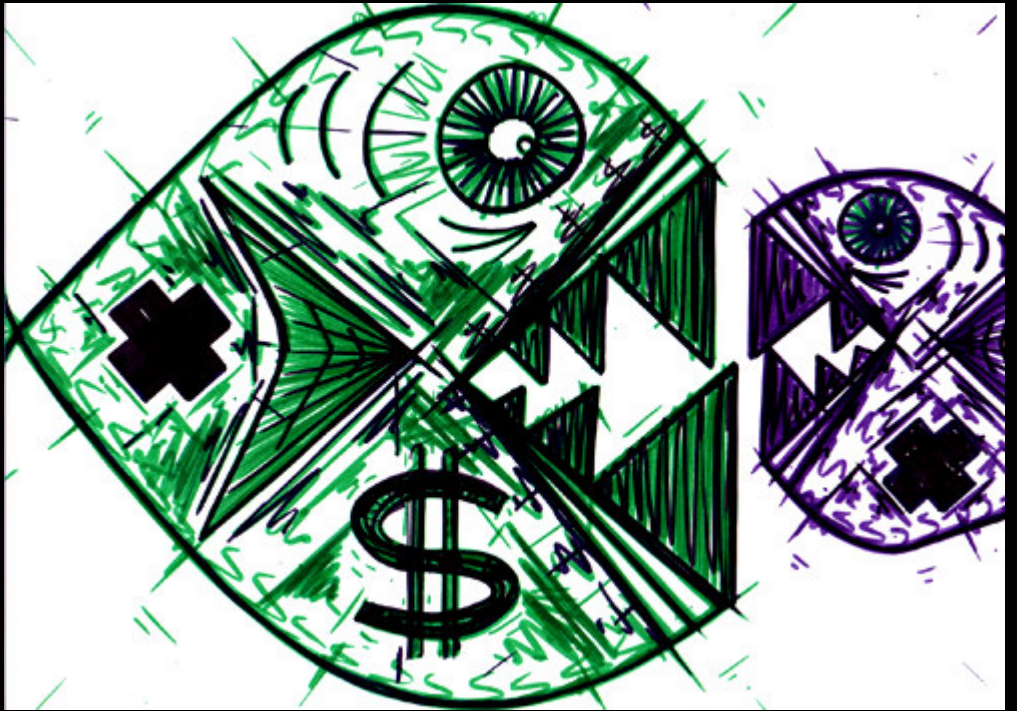
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



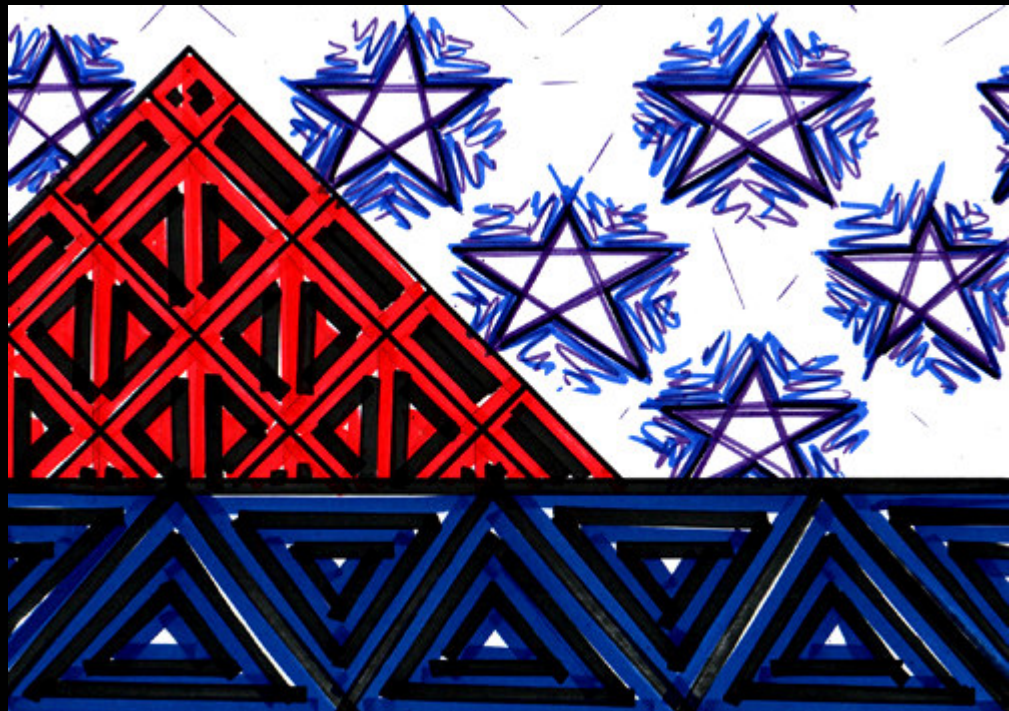
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



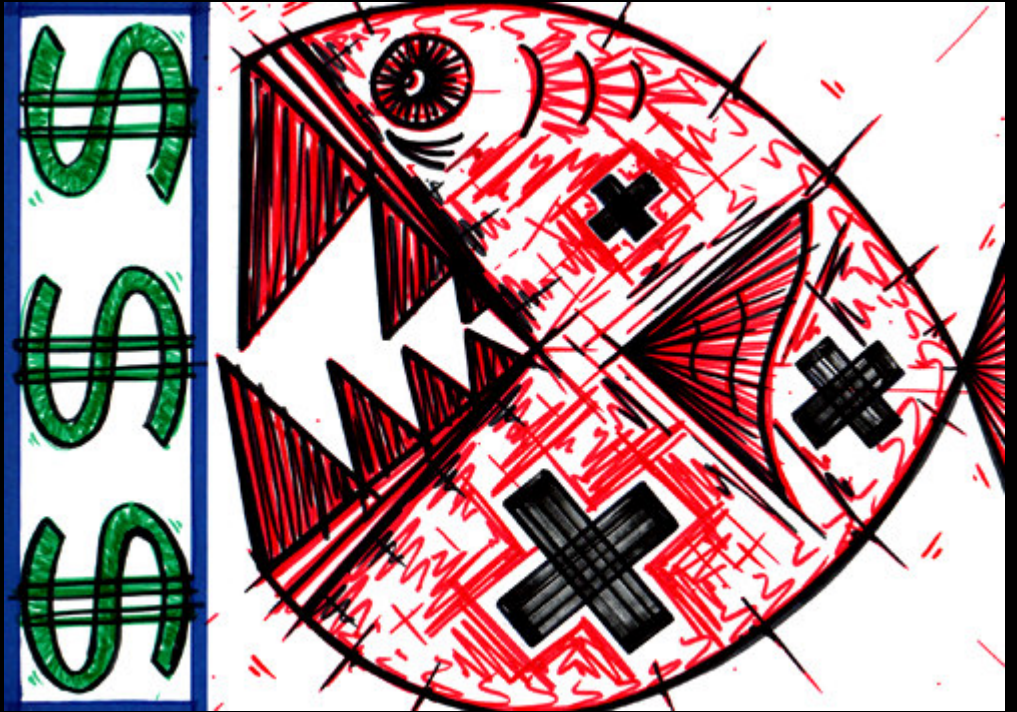
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



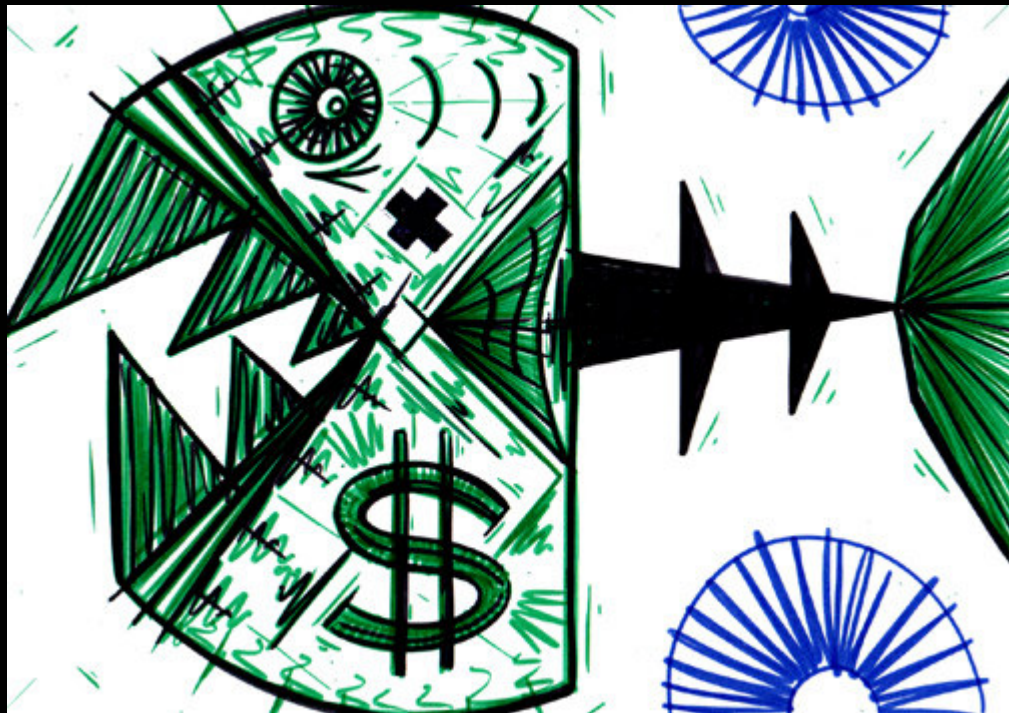
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



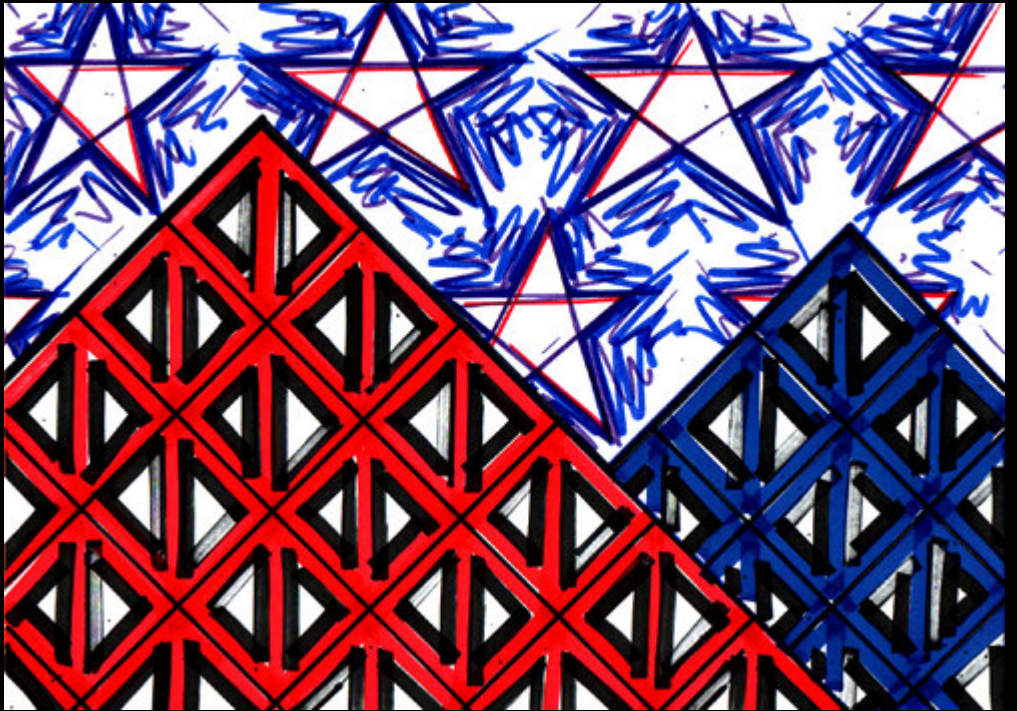
"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



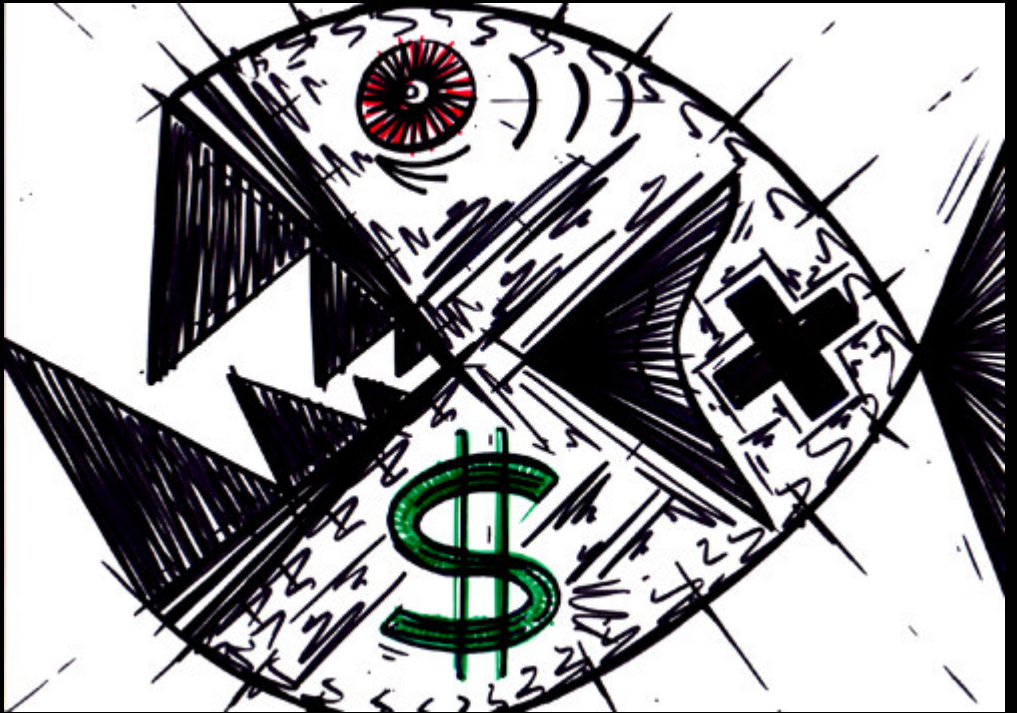
" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



"untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



"untitled" acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017



" untitled " acrylic pens on cardboard cm 30x21 inch 11.8x8.26 2017

